FINANZA AZIENDALE

Se non lo fa l'impresa lo fa la banca. Cosa? Il business plan

Secondo le linee guida dell'Eba, quando un istituto di credito valuta una richiesta di nuova finanza non deve guardare solo ai dati storici, ma è fondamentale adottare un'ottica prospettica sui flussi di cassa

di Michele Giorni

L'Eba è un ente familiare agli esperti finanza, meno ai comuni cittadini. Eba è l'acronimo di European Banking Authority ed è l'organismo nato nel 2011 che si occupa di armonizzare le regole europee in ambito bancario. È essenziale infatti creare una omogeneità nell'applicazione delle regole del gioco. Altrimenti alcune banche potrebbero risultare avvantaggiate rispetto ad altre che risiedono in un Paese differente. Come si muove l'Eba? L'organismo agisce emettendo linee guida e raccomandazioni. Ha sede a Parigi dove si è trasferito in seguito alla Brexit: in precedenza aveva un headquarter londinese.

La nuova sede dell'Eba a Parigi

Nuovi criteri per il credito.

Un'altra data da segnare è il maggio 2020. Questo momento rappresenta uno spartiacque per il

settore bancario: l'Eba pubblica le linee guida sulla concessione e sul monitoraggio del credito che entrano in pieno vigore a partire dal giugno 2022. Una piccola rivoluzione copernicana destinata a modificare non di poco gli assetti bancari e l'approccio al cliente impresa. Viene di fatti "imposto" agli istituti di credito un approccio molto evoluto e prudenziale nei confronti del cliente: quando si valuta una richiesta di nuova finanza, si deve guardare non solo ai dati storici, ma è fondamentale adottare un'ottica prospettica. Quello che gli esperti del settore chiamano "forward looking". Al punto 143 delle linee guida c'è un passaggio che riassume tutto. Si legge infatti: "Nel valutare il merito creditizio del cliente, le banche dovrebbero porre enfasi su una stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa futuro del cliente, e non sulla garanzia reale disponibile".

Attenzione ai termini utilizzati, scelti con cura. Le garanzie reali costituiscono solo una copertura di ultima istanza! Non rappresentano e non devono rappresentare il cuore della valutazione creditizia. Il focus va quindi spostato sull'impresa e sulla sua capacità prospettica di generare flussi di cassa positivi al servizio del debito, in linea capitale ed interesse. E quale flusso di cassa considerare? Ancora: "gli enti dovrebbero considerare quali principali fonti di rimborso il flusso di cassa generato dalle operazioni ordinarie del cliente e, ove applicabile nell'ambito delle finalità del contratto di prestito, gli eventuali proventi derivanti dalla cessione delle attività". È quindi il core business, la gestione caratteristica che deve consentire all'impresa di onorare il rimborso del debito.

Tutto sommato semplice e condivisibile finora. Una domanda sorge però spontanea. Quante sono le imprese in grado di produrre una pianificazione che possa consentire alla banca di apprezzare i flussi di cassa prospettici al servizio del debito? Poche. Si deve tenere presente che il territorio italiano è disseminato di piccole imprese che non sempre dispongono al proprio interno di un Cfo con le competenze per produrre un simile elaborato. Il punto 151 contiene un passaggio dirimente, rispetto a questo tema: "Gli enti dovrebbero assicurare che le proiezioni finanziarie nell'analisi siano realistiche e ragionevoli, e in linea con le previsioni economiche e di mercato dell'ente. Laddove nutrono timori sostanziali riguardo all'affidabilità di tali proiezioni finanziarie, gli enti dovrebbero effettuare le proprie proiezioni sulla posizione finanziaria dei clienti [..]".

I PRESTITI DELLE BANCHE ITALIANE

dati in miliardi di euro - fonte: Abi

	FEB-23	FEB-22	VAR %
Totale prestiti (settore private e PA)	1717	1734	**-1,0%**
Prestiti al settore privato	1461	1469	**-0,5%**
a imprese e famiglie	1321	1328	**-0,5%**

EBA
L'EUROPEAN BANKING AUTHORITY SI OCCUPA DI ARMONIZZARE LE REGOLE EUROPEE IN AMBITO BANCARIO

Cosa significa?

Vuol dire che gli istituti di credito, ove disponessero di pianificazioni fornite dall'impresa, dovrebbero assumere un atteggiamento critico rispetto ai dati forniti e chiedersi se questi sono ragionevoli, eventualmente introducendo degli stress test rispetto allo scenario base.

Il tutto per verificare la resistenza del piano rispetto a situazioni avverse. Potrebbero poi palesarsi situazioni in cui gli elaborati forniti dalle imprese vengono ritenuti non affidabili. In tal caso l'Eba richiede agli istituti di fare delle valutazioni rispetto alla reale capacità dell'impresa di restituire quanto preso a prestito.

Un cambio di paradigma senza precedenti: se le imprese non sono in grado di fornire previsioni adeguate deve pensarci la banca. Questo si trasformerà in un ulteriore costo o in una grande opportunità per il sistema bancario?

Nel valutare il merito creditizio del cliente, le banche dovrebbero porre enfasi su una stima realistica del flusso di cassa futuro del cliente, e non sulla garanzia reale disponibile